**PASQUA DEL SIGNORE**

**ANNO B**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv 20,1-9)***

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.*

*Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!».*

*Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.*

*Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.*

*Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

"Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti". Questa frase del Vangelo del giorno di Pasqua mi ha sempre colpito molto perchè quando pensiamo alla resurrezione di Gesù, siamo inevitabilmente condizionati dalla storia che ci viene da duemila anni di cristianesimo. Ci sembra quasi spontaneo pensare a questo evento come a qualcosa di glorioso, di straordinario , manifestato a tutti , di fronte al quale è impossibile opporre resistenza o legittimare dubbi, perché fin troppo evidente. Anche tutte le immagini che nel corso dei secoli hanno raffigurato la resurrezione di Gesù ce lo mostrano gloriosamente issato sulla pietra ribaltata, con la croce e il vessillo della vittoria in mano e con uno sguardo fiero e talmente sicuro di sé da far intimorire anche le guardie messe da Pilato. Impossibile non credergli, impossibile - ci verrebbe da dire - non poter testimoniare come siano andate esattamente le cose.

Eppure, se ci atteniamo a quello che dicono i vangeli , nessuno sa cosa effettivamente sia successo perchè non ci sono testimoni oculari. Nessuno era presente alla resurrezione di Gesù. Nessuno lo ha visto risorgere. Solo in seguito qualcuno afferma di averlo visto risorto, e comunque non senza difficoltà, dal momento che tutti i racconti di apparizione dei Vangeli riferiscono l'incapacità degli occhi dei discepoli a riconoscerlo. E' stato così per Maria Maddalena, per i due di Emmaus, per i discepoli che pescavano sul lago di Galilea. Alla luce di queste considerazioni risulta allora più comprensibile l'affermazione con la quale si chiude il vangelo di questo giorno di Pasqua: "Non avevano ancora compreso che egli doveva risorgere dai morti".

Del resto credere alla risurrezione di Gesù, in definitiva, non è riportare un fatto di cronaca, ma è compiere un atto di fede. E come ogni atto di fede, comporta una scelta libera, che va compresa e soprattutto vissuta.

 La celebrazione della Pasqua ha l'opportunità di essere da noi vissuta come la celebrazione di un atto di fede nella resurrezione; non solo e non tanto nella resurrezione di Cristo avvenuta ai primordi della nostra era cristiana, ma anche e soprattutto in quella resurrezione che tutti siamo chiamati a vivere in questo determinato tempo storico. I segnali di sconfitta, di dolore, di morte, di violenza, di odio che riempiono purtroppo la nostra quotidianità sono innegabili, ma se abbiamo il coraggio di fare un atto di fede nella resurrezione, non possiamo non scorgere anche segni evidenti di bontà , di luce, di speranza , di dono che il Signore risorto sparge nelle nostre piccole vite, nelle comunità, nella società civile. Sono segni che non fanno rumore, non riempiono le prime pagine o non spopolano sui social ma piano piano cambiano il destino e l'esistenza di tante persone. Perché la Pasqua che celebreremo sia una vera e propria rinascita, dobbiamo davvero lasciarci condurre per mano dall'esperienza dei primi discepoli di Gesù, che hanno compreso che egli era risorto solo quando ne hanno fatto esperienza personale, ovvero quando si sono sentiti chiamare per nome, quando hanno visto il Signore spezzare il pane per loro come nell'ultima cena, quando hanno visto le loro reti vuote riempirsi di pesci come quel mattino, in riva al lago di Galilea. Infine possiamo comprendere e riconoscere il Risorto se abbiamo fatto l'esperienza della croce come il Signore , toccando con mano il dolore dei nostri fratelli, di chi ci sta vicino, della nostra società e dell'umanità intera, che soffre e fatica ma che non è mai vinta dalla sconfitta e dalla morte che non ha comunque l'ultima parola sulle nostra vita e sul destino dell'umanità . E la resurrezione di Gesù ne è la prova e la certezza .